



COMUNICATO STAMPA

MATS BERGQUIST
REST

Galleria San Fedele, Milano, dal 27 ottobre al 19 dicembre 2018

Mostra a cura di Bruno Corà e Andrea Dall'Asta SJ

Inaugurazione venerdì 26 ottobre 2018, ore 18.30

L'**artista svedese Mats Bergquist** sarà protagonista nella prossima stagione espositiva al San Fedele in una mostra personale dal 27 ottobre al 19 dicembre 2018.

Bergquist parte da supporti lignei e con un lungo processo di sottilissime stratificazioni materiche ottiene volumi che si presentano con superfici concave o convesse. La consistenza fisica dell'opera è quindi dovuta a **un lento e progressivo gesto di sovrapposizione di materia** (colle, gesso, pigmenti e tecnica ad encausto su legno e in seguito su tela), fino a quando **il piano dell'oggetto risulta liscio e perfettamente levigato**. La superficie non presenta alcun tipo di segni, di forme imitative o naturalistiche. A una prima impressione sono spazi di "vuoto".

Altre volte vi è la presenza di oggetti che si manifestano attraverso **forme altamente simboliche** come uova, in questo caso ottenute attraverso l'antica tecnica giapponese *raku*. Le sue sculture, ordinate secondo posizioni precise ma di cui ignoriamo la regola, assumono un perfetto equilibrio e una profonda armonia, in una continua **dialettica tra dispersione e ricongiunzione**. Il tempo appare protagonista: **l'opera nasce da una progressiva stesura di materiali, come nelle icone antiche**. Al supporto ligneo, con la sua accurata levigatura, con la successiva sovrapposizione del telo di lino a compensazione dei movimenti del legno, con la stesura del gesso sul quale è inciso il disegno, con l'applicazione del fondo oro, con le stesure dei colori ottenuti da pigmenti minerali e vegetali, si giungeva alla definizione dei contorni, per terminare con le lumeggiature. Era **un vero e proprio cammino** che segnava non soltanto un percorso temporale dei gesti, ma **un viaggio dell'anima che riconosceva gradualmente l'apparire dell'eterno**, come se dall'interno dell'icona emergesse il divino che irrompe nel qui e ora della nostra storia.





Se la teologia dell'icona fa emergere la luce, in quanto presenza del divino che illumina e trasfigura ogni realtà umana, **anche le opere di Bergquist sembrano fondarsi sulla luce**. Contemplando quelle immagini senza immagini, restiamo in attesa, nel silenzio, come se le superficie dischiudessero una promessa di una rivelazione, quasi fossero cortine, veli o diaframmi in procinto di schiudersi.

In questo caso, il rimando appare il suprematista **Kazimir Malevich**, nel suo intento di realizzare le icone del tempo a lui contemporaneo, attingendo al cuore della spiritualità russa. Di fronte alle opere dell'artista svedese, come non ricordare il quadrato bianco su fondo nero? **Nero e bianco**: i due colori che esprimono per l'artista russo il massimo della tensione cromatica. In Bergquist nero e bianco, invece di sovrapporsi sembrano piuttosto richiamarsi, **come se l'uno non potesse esistere senza l'altro**. Se il nero e il bianco sono per Malevich i colori relativi alla forma e all'energia, per Bergquist i due colori sembrano piuttosto incontrarsi nella luce che s'irradia e si diffonde dalle superfici perfettamente levigate. Così se il nero è il richiamo alla terra che si apre sul divino, il bianco, come nelle antiche icone orientali, è emanazione stessa di Dio, sul quale lasciamo le nostre impronte, come quando camminiamo sulla neve.

Grazie a una **tecnica tanto raffinata quanto sofisticata**, la luce non sembra dipinta, quanto piuttosto captata, meglio fissata direttamente sul supporto, come se fosse attratta dalla superficie per poi propagarsi nello spazio. Il lavoro di Bergquist sembra dunque **una splendida riflessione su una luce che va contemplata in un silenzio siderale**, perché nella luce noi possiamo immergerci, vivere, sprofondare. È dunque un lavoro sulla trascendenza della luce e della sua capacità di entrare nella nostra vita.

Fino al 19 dicembre 2018 martedì – sabato 16/19, al mattino su appuntamento (chiuso i festivi)

Soggetto di rilevanza regionale
con il contributo di

